

Breve notizia su Takashi e Midori Nagai

Takashi Nagai, medico radiologo e ricercatore universitario giapponese, nasce il 3 febbraio 1908 a Matsue, una delle culle dello Shintoismo che ha plasmato cultura, cuore e sensibilità dei giapponesi. Viene educato ai millenari valori della pietà filiale, della lealtà, del coraggio, da genitori dediti all'esercizio della medicina. Si converte al cristianesimo grazie all'incontro con la famiglia Moriyama, che vive a Urakami, quartiere cristiano di Nagasaki, e discende dalla comunità dei Cristiani Nascosti (i fedeli che per tre secoli avevano custodito e tramandato la fede cattolica nella clandestinità). Nel 1932 si laurea in Medicina e viene invitato a rimanere a lavorare all'Università. Per una meningite che lo lascia parzialmente sordo, è costretto a rinunciare al sogno di diventare medico internista e a cambiare specializzazione: si dedicherà alla radiologia, nuova specialità appena importata dall'Europa. Si appassiona senza riserve al lavoro, intuendo le possibilità che la radiologia offre sia in campo clinico che nella ricerca. Tra i suoi innumerevoli pazienti ci sarà anche padre Massimiliano Kolbe (nel 1930 il francescano aveva fondato un convento-cittadella alla periferia della città: *Mugenzai no Sono*, "Il giardino dell'Immacolata"). Nel 1933, al ritorno dalla prima guerra sino-giapponese, Takashi si fa battezzare con il nome di Paolo. Nel 1934 sposa **Midori Moriyama**, figura fondamentale nel suo percorso di fede e di vita. Marito e padre felice (quattro figli, di cui due morti infanti), Takashi è completamente assorbito dalle sue ricerche e dai suoi pazienti, tanto che, in quel difficilissimo periodo di crisi economica, lascia del tutto a Midori la gestione della casa e l'educazione dei figli. Il rientro a casa dopo l'ulteriore guerra in Manciuria è drammatico. In cerca di risposte Takashi, leggendo Pascal, riconosce che il suo ritorno è "voluto dal Figlio di Dio, per potere servire il Padre con il suo lavoro." Il suo cambiamento si manifesta anche nel modo di insegnare agli studenti a prendersi cura dei malati e dei feriti e nel guardare con dolore, nel 1941, all'entrata del Giappone nella guerra mondiale. Nel 1942 è uno dei fondatori dei Medici Cattolici Giapponesi. Nella primavera del 1945 si autodiagnostica una leucemia mieloide cronica, conseguenza del suo lavoro di radiologo. Sa che morirà entro pochi anni: ancora una volta è Midori a confortarlo, completamente abbandonata alla volontà di Dio. Il 9 agosto 1945 viene sganciata su Nagasaki la bomba atomica: l'epicentro è proprio Urakami. Takashi, di guardia nel bunker di Radiologia, riesce a sopravvivere pur rimanendo gravemente ferito. Midori muore: Takashi la riconoscerà trovando, nella loro casa completamente polverizzata, pochi resti carbonizzati accanto a un rosario liquefatto. Nell'ultima pagina della sua autobiografia scriverà: "Ciò che doveva perire era perito. Ciò che doveva morire era morto. Quando mi resi conto che avevo lavorato tutta la vita per qualcosa che era diventato cenere, rimasi sconvolto. Tutta la vita per la cenere! Non potevo sopportare una vita senza senso! Dovevo trovare ciò che non perisce. Dovevo aggrapparmi a ciò che non muore mai." Nel settembre 1945, in fin di vita a causa di una grave emorragia, guarisce dopo aver pregato Padre Kolbe. Dal 15 ottobre 1945, avendo visto ricrescere un filo d'erba e riapparire qualche formica nel deserto atomico, Takashi capisce che la vita è ancora possibile e torna ad abitare a Urakami, presso i ruderi della sua casa, sotto una tettoia, per accogliere i reduci della guerra e invitarli a restare con lui "per camminare sulla via delle beatitudini." Inizia così in forma eroica un percorso di povertà di spirito e di intimità con Dio, oltre che di assoluta povertà materiale. Arriva a dire: "Camminavo con Dio nella desolazione spettrale di Urakami e finalmente capivo la

profondità della sua amicizia,” come il popolo d’Israele nel deserto. Esortando tutti a non pensare al proprio dolore, ma a lavorare per ricostruire, Takashi scrive libri e devolve i guadagni per la riedificazione dell’ospedale, di una scuola, di una chiesa e di una biblioteca, facendo persino piantare 1000 ciliegi per riportare la bellezza in quella landa desolata. La sua malattia progredisce e dagli inizi del 1946 è costretto ad allettarsi. Nel 1948 decide di andare a vivere in una piccolissima capanna (2 metri x 2), lasciando la casa più grande ai due figli e ai parenti. Dà alla capanna il nome di *Nyokodo*, “Il santuario dell’amore a se stessi”, a indicare che è il luogo dove potrà compiere il suo cammino di asceti nell’amicizia con il Signore. Pressoché immobilizzato a letto, può solo scrivere, di giorno i suoi libri, di notte le lettere. Diventa un punto di riferimento per tutto il Giappone, una fonte di luce e speranza: di giorno in giorno, migliaia di persone (semplici cittadini e autorità, tra cui l’imperatore e il pontefice) vanno a trovarlo o gli scrivono, per trovare conforto e pace. Takashi Paolo muore il 1° maggio 1951, dopo essersi fatto condurre in barella prima in chiesa, per pregare ancora una volta per la pace, e poi al suo ospedale, dove raccomanda a tutti di pregare. Al suo funerale tutta Nagasaki si ferma e al suono della campana della chiesa di Urakami si uniscono le campane di tutte le chiese, dei templi buddhisti e le sirene delle fabbriche e del porto.



Alcuni opere di Takashi Paolo Nagai:

Le campane di Nagasaki, a cura di G. Caviglione, trad di M.P. Miège, Luni Editrice 2014 [1949];

Il Passo della Vergine: Storia dei Martiri Cristiani di Tsuwano. Prefazione di A. Shirahama, vescovo di Hiroshima, trad. e cura di G. Di Comite, Amici Nagai 2021 [1951] (in ristampa);

Pensieri dal Nyokodo. L'audacia di un cuore che ogni mattino si rimette all'opera. Prefazione di A. Scola, trad. e cura di G. di Comite, San Paolo 2022 [1957];

Ciò che non muore mai. Il cammino di un uomo. Prefazione di M.G. Lepori, trad. e cura di G. Di Comite, San Paolo 2023 [1948];

Lasciando questi ragazzi. Pensieri ai miei figli. Prefazione di M. Camisasca, trad. e cura di G. Di Comite, San Paolo 2023 [1948].